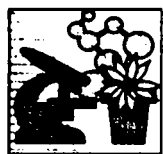


Biotech: gli agricoltori lombardi pronti a coltivare varietà di mais Ogm



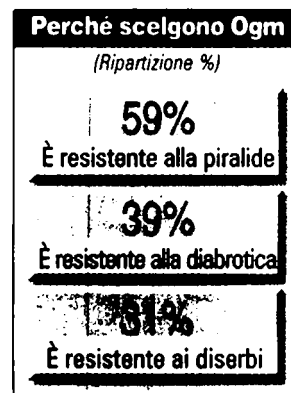
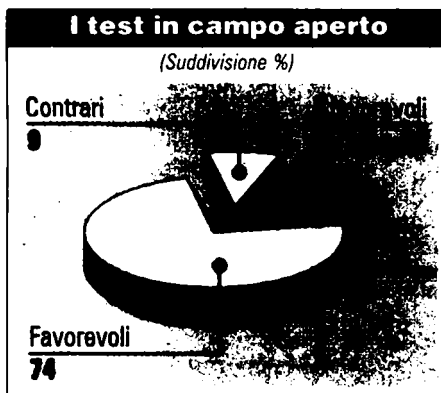
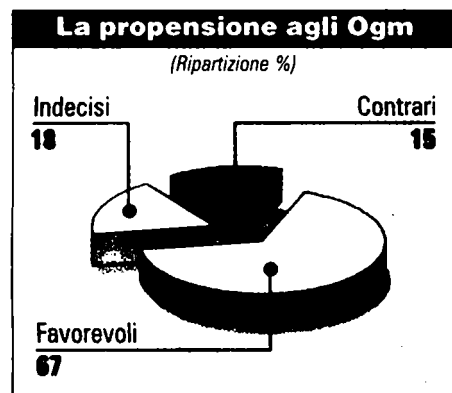
Secondo un sondaggio Demoskopea, commissionato da Assobiotech, il 67% dei maiscoltori lombardi è pronto a coltivare Ogm. Il 74% è favorevole ai test in campo.

SERVIZI A PAG. 7

Secondo un sondaggio di Demoskopea il 67% degli agricoltori è favorevole a coltivare nuove varietà

Ogm, pronti i maiscoltori lombardi

La quota sale al 74% per le sperimentazioni in campo – Assobiotech: c'è dinamismo, cancellare i divieti



Tra le motivazioni ora prevale il rischio di essere penalizzati rispetto agli altri partner europei

MILANO – Favorevoli. Quasi smaniosi di avere dei riscontri dalla sperimentazione in campo e consapevoli della necessità di ridurre le quantità di chimica. Sono queste le tre principali indicazioni che emergono da un sondaggio sulla «percezione degli Ogm presso i maiscoltori lombardi» condotto da Demoskopea. L'indagine, commissionata da Assobiotech, l'Associazione per lo sviluppo delle biotecnologie costituita nell'ambito di Federchimica, ha coinvolto 532 aziende distribuite un po' su tutta la regione, anche se la concentrazione maggiore – anche in termini di superficie coinvolta – ha riguardato le tre province storiche e leader nella produzione di mais e per la densità degli allevamenti: Brescia (33% degli intervistati per una superficie di circa 25mila ettari), Mantova (22% e 13mila ettari) e Cremona (21% e 17mila ettari).

Il 67% dei maiscoltori lombardi si dice, infatti, pronto a coltivare organismi geneticamente modificati mentre il 74% è a favore delle sperimentazioni in campo aperto delle

varietà Ogm per capirne i reali benefici. «Il mondo produttivo – ha dichiarato durante la presentazione il presidente di Assobiotech, Roberto Gradnik – conferma il proprio dinamismo e la propria capacità di innovazione, perché è consapevole che si tratta delle uniche due chiavi per competere su mercati sempre più aperti alla concorrenza internazionale».

Anche per Elisabetta Brambilla, coordinatrice dell'indagine c'è «un tessuto agricolo aperto all'innovazione e alle biotecnologie». Di certo l'indagine è andata a toccare un substrato, quello lombardo, profondamente – e anche storicamente – incline a confrontarsi positivamente con le novità, soprattutto quando permettono di poter reggere il confronto con altre realtà produttive internazionali. E gli Ogm rientrano perfettamente in questa logica. Infatti secondo l'80,6% dei maiscoltori «è assurdo proibire di coltivare Ogm e importare Ogm sotto forma di mangimi».

Il 75,9% «si sente ingiustamente penalizzato rispetto ai colleghi di altri Paesi». Il

75,6% considera gli Ogm «strumento di innovazione dell'agricoltura». E ancora il 74,8% ritiene comunque che «ogni agricoltore dovrebbe essere libero di scegliere cosa produrre». Più a sorpresa è l'atteggiamento – e le relative risposte – quando si coinvolge anche l'appartenenza in termini organizzativi visto che – secondo il lavoro di Demoskopea «dal punto di vista dei riferimenti culturali gli agricoltori intervistati si sentono più vicini alla Coldiretti (59% del campione corrispondente a circa 179mila ettari) e minoritariamente a Confagricoltura (24% del campione corrispondente a circa 87mila ha.)».

Se nel prossimo futuro la legge consentisse di coltivare Ogm, il 67% degli intervistati (corrispondente a circa 216.900 ha) lo farebbe, il 18% è indeciso, vorrebbe avere più informazioni prima di deciderlo (corrispondenti ad altri 53mila ha) e solo il 15% (corrispondente a 47.600 ha) si è dichiarato decisamente contrario. Coloro che hanno dichiarato di essere favorevoli alla col-

tivazione del mais Ogm lo percepiscono soprattutto in termini di prodotto più sano.

La percentuale più alta di adesioni si registra, infatti, in riferimento al minore ricorso ai trattamenti contro piralide e diatomaceous earth e al minor ricorso ad agrofarmaci con le varietà di mais Ogm (80%), seguono i minori rischi di presenza di micotossine e i minori danni in presenza di parassiti (79%). La pensano in questo modo soprattutto gli agricoltori più giovani e i proprietari di grandi aziende. Al contrario, i cavalli di battaglia dei contrari alla coltivazione del mais Ogm sono la distruzione della biodiversità (60%) e la possibilità di selezionare in futuro una popolazione di insetti resistenti e impossibili da controllare (52%).

I maggiori sostenitori di questa tesi sono i giovani, le grandi aziende, gli agricoltori con alta scolarità e vicini culturalmente a Coldiretti. Sul rapporto Ogm-produzioni tipiche solo il 21% e soprattutto nell'area della bergamasca ritiene che il biotech possa mettere a rischio le produzioni Dop e Igp; poco più elevata la percen-

tuale di chi pensa che l'introduzione degli Ogm metta a rischio l'agricoltura biologica. In questo caso sono maggiormente concentrati nelle province di Brescia e Mantova, vicini a Coldiretti, con una bassa scolarità e non allevatori.

Il sondaggio di Demoskopia, secondo Futuragra, «smentisce clamorosamente il luogo comune che vorrebbe gli agricoltori italiani contrari a questa tecnologia e pone con forza il tema della libertà di scelta degli agricoltori». Per il presidente dell'associazione, Duilio Campagnolo, «se in Lombardia quasi 7 maiscoltori su 10 sono pronti a coltivare gli Ogm, la percentuale dei coltivatori favorevoli nella nostra Regione è persino più elevata: in Friuli, infatti, il problema della piralide è ancora più grave e, dopo tutto il tempo perso, bisognerebbe intervenire senza ulteriori esitazioni. Mi riferisco alla coltivazione di varietà geneticamente migliorate resistenti alla piralide da subito, sin dalla prossima semina. Un diritto per cui nel nostro Paese, però, si va incontro a sanzioni di carattere penale».

Antonio Rodà